

«Ho sconfitto il virus da casa essenziale intervenire subito»

Il medico di famiglia Silvana Greco aggredita dal Covid ora è salva: «Ma quanto dolore per i miei pazienti che non ce l'hanno fatta»

Valentina Paderni

CADEO

● La dottoressa Silvana Greco, medico di famiglia con duplice ambulatorio a Caorso e Roveleto di Cadeo, non si tira indietro e condivide con noi quella che è stata la sua esperienza di malattia.

«Dopo circa una settimana dal ricovero di tre miei pazienti a fine febbraio, con diagnosi da Covid, ho iniziato ad accusare i primi sintomi. Febbre, tosse, una stanchezza immane che mi impediva di fare anche le cose più semplici. Una situazione davvero sgradevole. Non mi riconoscevo più. Non ero più io», racconta. Sono seguiti gli accertamenti radiologici in pronto soccorso e il tampone risultato positivo. Poi, da medico, la scelta di curarsi a

casa. «Ho affrontato tutto da sola. Con ripetuti contatti telefonici con il professor Luigi Cavanna, la dottoressa Giovanna Garavaldi e il dottor Cosimo Franco. Tenevo controllati i parametri e mi sono ripromessa che se le mie condizioni si fossero aggravate e la saturazione fosse scesa al di sotto di un certo limite, avrei fatto intervenire chi di dovere». Fortunatamente la situazione però si è stabilizzata. Facendo leva su una



La dottoressa Silvana Greco



Ero in contatto con i colleghi Luigi Cavanna Giovanna Garavaldi e Cosimo Franco»

grande forza interiore e sulle proprie risorse culturali, la dottoressa Greco è riuscita a superare il virus. «Mi ha aiutato molto la mia razionalità - ammette. - Di fronte al mio nemico dicevo 'tu sei cattivo però io ho il cervello che tu non hai e ti combatto'. Consapevole che dovevo tagliare le unghie al virus, dovevo ostacolare la sua proliferazione, impedirgli il suo attacco ai miei organi, ho seguito la terapia a base di idrossiclorochina, mangiato tanta frutta per non lasciar debilitare l'organismo e prestavo attenzione a tutti i segnali che mi inviava il mio corpo: l'aumento della temperatura, il respiro pesante, la frequenza cardiaca». Supportata da colleghi, pazienti e amici, la dottoressa Greco è rimasta in isolamento, lontano dagli ambulatori per oltre 20 giorni. «Non si può immaginare la gioia che ho provato quando i miei due tamponi di controllo sono risultati negativi - ci dice. - Mi è sembrato di toccare il cielo con un dito. Di rinascere a nuova vita». Portando con sé una nuova consapevolezza: «Ho ritrovato il piacere di fare le cose che ho sempre fatto - spiega il medico di fa-

miglia - e di credere ancora di più nell'efficacia di alcuni interventi terapeutici e nell'uso dei farmaci. La medicina può davvero modificare il destino delle persone». Non manca però la nota di dolore. «Non posso dimenticare. Tante sono le persone che hanno perso la vita. Io ho perso pazienti con i quali avevo uno splendido rapporto - conclude commuovendosi. - Oggi, ogni volta che vedo un malato Covid mi confronto di nuovo con la mia esperienza di malattia e faccio per ciascuno di loro ciò che ho fatto per me». Poi un avvertimento: «E' fondamentale non sottovalutare i primi sintomi. Prima si interviene e più la prognosi è favorevole. Che è poi questa la filosofia delle squadre sanitarie Usca. La paura è umana. Sarebbe da incoscienti non averne. Quando sai il pericolo che corri, la paura c'è. Affrontare la malattia con tranquillità e lucidità, aiuta. Ora sto bene e voglio continuare ad essere utile agli altri, consapevole che - come abbiamo purtroppo imparato - la nostra vita è molto fragile, basta poco perché il cigno nero passi, da un momento all'altro, e la interrompa».